

E' un'iniziativa della Fondazione culturale «Cento fiori»

**La storia**

IVO PASTORINO  
SAVONA

Un tuffo nella vita del Pci savonese  
Documenti e foto

C'era una volta il «partitone». A Savona veniva confidenzialmente chiamato così il pci di Palmiro Togliatti, con sede inizialmente in corso Italia, nel tratto in salita, dove oggi c'è la Comunità del Giovo. Poi il trasferimento in via Paleocapa, al posto nelle stanze dell'ex albergo Milano, sopra l'angolo con via Manzoni. Infine l'acquisto, con sottoscrizione popolare, di una sede imponente, due mega-alloggi riuniti in un unico ambiente, proprio sopra la tabaccheria all'angolo con via Mistrangelo. Una sede da primo partito della provincia, in tutto 500 metri quadrati, con sale riunioni, biblioteca, ufficio di corrispondenza dell'Unità e locali per gli attivisti.

Anni di grande vitalità politica del Pci, punto di riferimento per le masse operaie che avevano soprattutto nei portuali e nei metalmeccanici l'eccellenza degli iscritti. Di quel periodo è stato ordinato, anche per il tramite di raccolte private, materiale cartaceo e fotografico per realizzare un «Archivio storico» del Pci savonese, autentiche pagine legate alle vicende interne non solo di un partito

**ALLESTITO IN VIA GENOVA 20**

Inaugurazione sabato con esponenti del Pd savonese e nazionale

ma di un momento storico di un'intera provincia negli anni del dopoguerra. L'archivio storico troverà posto in via Genova 20, nella Sala «Paola Garelli» ricavata nei locali dell'ex sezione pci Garelli.

All'inaugurazione dell'archivio storico, alla cui realizzazione ha lavorato principalmente Giancarlo Berruti, presidente della Fondazione «Cento Fiori», intervengono Giovanni Lunardon, coordinatore provinciale del Pd, Sergio Tortarolo, già sindaco di Savona e Ugo Sposetti, tesoriere nazionale del Pd.

L'archivio è inevitabilmente circondato da una sorta di alone leggendario. Ma Giancarlo Berruti, che ne è il depositario e lo ha meticolosamente ordinato assieme a Sergio Tortarolo e Guido Malandra (in questi ultimi anni hanno coordinato il lavoro di storia, di documentazione e testimonianze chiamato «quelli delle pci» e del quale sono usciti già tre volumi). Secondo voci che circolano già in città l'archivio contiene di tutto un po',

# Nasce l'archivio storico del vecchio «partitone»

Meticolosa ricerca tra incartamenti delle sezioni e della Federazione

Un album dei ricordi che racconta gli ultimi sessant'anni di politica



1 Lo stemma della sezione Valdora in bassorilievo; 2 La storica targa della vecchia federazione del Pci di via Paleocapa; 3 I colori e l'estro con cui il maestro Lele Luzzati collaborò all'iniziative del partito; 4 La gigantesca falce e martello

in bronzo; 5 La testa di Lenin e sullo sfondo il drappo rosso della federazione provinciale del Pci 6 Il tesoriere del Pci-Pds-Pd Giancarlo Berruti che esibisce il drappo rosso della «cellula» del porto.

[FOTOSERVIZIO GIANNI CHIARAMONTI]



compresi documenti riserwatissimi almeno per l'epoca alla quale risalgono e che testimonierebbero la duttile e tutt'altro che ideologica attività «sul campo» del partito comunista. Compresi i rapporti con quelle che in modo un po' brutale potrebbero essere definiti le «controparti naturali», la chiesa locale con i suoi massimi vertici e gli imprenditori più importanti del Savonese.

Oltre alle proprietà immobiliari, dopo lo scioglimento voluto da Occhetto, anche l'archivio è passato al-

la «Fondazione Centofiori», depositaria della storia e del patrimonio comunista provinciale.

«Non ci sarà alcuna sala della nostalgia», sottolinea Giancarlo Berruti. E aggiunge: «Negli scaffali sono consultabili, basta prendere appuntamento anche telefonico, verbali scritti a mano che si riferiscono a riunioni delle sezioni e delle Federazioni. Tanto materiale cartaceo, come usava allora, non sempre inedito visto che è già finito in tre volumi pubblicati di recente. E poi ci sono, que-

sta sì che è una curiosità, le bandiere rosse appartenute ad almeno 30 sezioni della provincia e altrettante targhe artistiche, che indicavano sui muri dei palazzi, la presenza delle sedi del pci. Tra le più belle, autentica opera d'arte, quella in ceramica dello scomparso Achille Cabiati, tra i protagonisti della colonia artistica albese». Poi Giancarlo Berruti svela una presenza, nella sede di via Genova 20 che non mancherà di farsi notare. «Abbiamo rimesso assieme - dice - le parti in bronzo di una grande fal-

ce e martello. Assieme ai vecchi portuali ne abbiamo ricostruito anche la provenienza. Si trovava sulla ciminiera di una delle tante navi russe che facevano la spola tra Odessa e il porto di Savona per il tramite dell'agenzia marittima Galleano di Mario Vagnola. Probabilmente un vecchio mercantile finito in un cantiere di demolizione di Vado Ligure e qualche compagno aveva ritenuto giusto recuperare quella falce e martello e portarla in Federazione, dove è stata conservata».